A I .

VERA RELAZIONE DELLA INONDAZIONE,

E Diluuio seguito in Spagna.

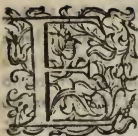
NELLA CITTA DI SIVIGLIA il dì XXIV. di Gennaio M.DC.XXVI. dal Fiume Guadalquiuir.

Doue s'intende la morte di molte migliaia di persone, perdita di gran roba, Monasteri sommersi, e rouine di detta Città.

CON PRIVILEGIO DI S. A. S.



Stampata in Firenze Appresso Pietro Cecconcelli. Con Licenzia de' Superiori 1626.



Successo in questa Città di Siuiglia la maggior calamità, e disauuentura, che in memoria di gente per i tempi passati mai si ricorda maggiore, nè saprò dirla, nè raccontarla in modo, che sentendola qual si voglia persona, ancor che sia di cuor duro non si commoua per pietà alle lagrime, intendendo successi, e perdite così calamitose. Vsciranno credo altre relazioni, ma non saranno mai tanto copiose, che dichiarar possino la metà di sì spauentoso caso, essendo cosa impossibile poter dar ragguaglio delle grã perdite, e di vita, e di roba, poiche ogni giorno si vanno scoprendo maggiori, e tali, che son compassioneuoli, e spauenteuoli ancora a' riguardanti, e quasi che dirò incredibili.

Il giorno auanti della Conuersione di S. Paolo, che fù sabato a 24. di Gennaio crescè il Fiume Guadalquiuir tanto, che stendẽdosi per il Casale di Triana, l'annegò tutto, essendo alzata l'acqua due picche, e stendẽdosi per vna Campagna chiamata Tablata, qual'è all'intorno di Siuiglia, mettendola in Isola, che con grandissimo pericolo à pena entraua qualche poco di bastimẽto per la porta della Carne, doue s'affogorno molti nell'entrare, & vscire, e però si dubitò assai, che in quella notte auesse à succedere maggior disgrazia, poiche l'acqua era quasi giunta alla sommità del muro della torre Almaniglia, il che si rimediò al meglio che fù possibile, e piacque à N.S. che il danno non venne per questa parte per

la quale non hauerebbe lasciato cosa in piede. Nella medesima notte de 24. fra le sette e l'otto, la gran forza dell'acqua roppe la porta dell'Arenale entrando con tanta furia, e gran quantità, che à l'otto hore restorno annegate de le quattro parte tre della Città, arriuando l'acqua insino alli appartamenti superiori delle case, & entrando per vna strada nominata de Genua con tanto grande abbondanzia e furia, che pareua vn mare, & in vn momento si riempì la piazza di S. Francesco all'altezza d'vna picca d'acqua, per la quale andauano tredici barche insino ad vn luogo chiamato Gradas; cauando dalle case barcate di gente con tanta confusione, e rouina per i pianti, e gemiti che si sentiuano, non solo di quelli che scampauano, ma anco di quelli che miseramente s'affogauano, ch'era cosa inreparabile, e spauenteuole.

La Domenica seguente furon tanto gran venti, e con tãto impeto d'acqua, che portaua via gl'huomini, il quale cominciò dal giorno auanti la festa di S. Sebastiano, che fù à 19. di Gennaio, e durò insino alla presente giornata de 27. dell'istesso piouendo continuamente.

Li Signori dell'Audienza, e della Giustizia andauano con le barche pigliando le gente delle case rouinate senza numero; La gente annegata non si può sapere insino che nõ finisca di diseccarsi l'acqua, e meglio si veghino le case cascate, perche c'è maggior danno, e rouina di quello, che s'immagina. Vanno cauando fuora alcuni huomini, fanciulli, e donne affogati, quali si sepelliscono vestiti, come si trouano, nella Parrocchia di

San-

Sant'Anna. Di bestiami annegati, sono innumerabili, non restò terrazza nè casa piccola, che non si fracassasse, e particolarmente vn quartiero nominato la Pagliaria, la strada de' Tintori doue erano case basse, ritrouandosi la pouera gente nel letto, non ne scappò nessuno, sa non quelli, che rompeuano, & vsciuano per i tetti; Et in vn luogho detto la laguna del Compasso, non restò casa in piede: nella strada dell'olio non scappò nessuno, & in detto luogho in cambio dell'acqua era tutto olio, e dicono che la perdita dell'olio sia più di ventimila barili, e molta gran quantità di vino, che non si può numerare, e questo è quanto per dentro la Città: per di fuora si persero tutti i legnami da lauoro in grandissima quantità, & arbori fruttiferi nella parte del Casale di Triana, doue eran più di centomila pezzi di Coiri venuti dall'Indie, e quanto legno aromatico era del Brasile venuto, si bagnò e rouinò il tutto con molta quantità di colori quali erano nella Dogana, però non si perderono se non 300. casse di Zucchero disfatto su l'acque, si persero più di mille capi d'animali fra vacche, e vitelle su la campagna di Tablata, si rouinò vna muraglia, che circondaua vn Monasterio chiamato la Cueuas, & in San Diego non restò muraglia sana. Del Casal di Triana non si vedeua dal Campanile della Chiesa Maggiore se non i tetti delle case, che il resto staua tutto annegato d'acqua.

Questa Città resta distrutta, & inhabitabile per lungo tempo: Cacciorno le Monache dalli Monasterij, della Passione, di Santa Maria della Grazia, di Santa Chiara,

ra, di Belen, della Reale, della Concezione, e di S. Michele, quale condussero nelle case maggiori, che furono libere dall'acqua.

La Chiesa Maggiore, e l'altre Chiese doue non arriuò l'acqua, teneuano il Santissimo Sacramento scoperto, & il Lunedì il Decano, e tutti gl'altri Canonici della Chiesa, fecero vna processione portando fuora il legno della Santa Croce, reliquia che tiene questa Chiesa, e tutti li detti Canonici, & altri andauano scalzi, e poi saliron sopra del Cãpanile, mostrando detta reliquia, sceno giurando i venti, e con altre preghiere domandauano aiuto alla Madre de Dio nominata dello Reies, molto deuota, e miracolosa. Dopoi cauaron fuori la Madonna chiamata dell'acqua della Chiesa di San Saluatore, & il vento era tanto gagliardo, che si sentiuano le voci nell'aria, e piacque à Nostro Signore, che in breue cesò la tempesta.

Anco nel Conuento della Santissima Trinità essendosi congiunta l'acqua del fiume Tagareti insieme con quella di Guadalquiuir i Frati stauano persi, & esponendo fuori il Santissimo Sacramento, miracolosamente l'acqua si fermò, e non passò più di due braccia in alto, nè arriuò doue posero il Santissimo Sacramento, finalmente fù tale la rouina ch'huomini ricchi del giorno auanti, andauano in quelli giorni cattando la lemosina.

Tutte le Chiese doue non arriuò l'acque stanno piene di gente, e si son fatte grande elemosine, repartendo il pane, cacio, e fichi, & tutti generalmente fanno elemo-

sine

ſine à i Poueri, & in particolare il Signor Regente, & il Capitolo della Chieſa maggiore dando ogni giorno più di cinquecento ſcudi di pane per elemoſina; il Signor Conte della Torre hà reparuto più di cinquecento cantara di biſcotto, e molti gentilhuomini honorati à Cauallo andauan pigliãdo gente aiutandole, con coſe da mangiare, auuenturandoſi con pericolo della vita. Nelle naue, & vaſcelli del fiume, ſi ſaluorno molti, trouando queſta ſicurtà fuori della Città, la quale non tornerà mai ad eſſere quella ch'era prima, e non meno è ſtato anco la perdita di molte ſcritture d'importanza, ſi dello Scrittoio, come della Computiſteria. S'è trouato con molto trauaglio il pane, coſtando tre e quattro giuli vn pane ordinario di due libbre.

Le parte annegate ſono, la porta de Gerez, le caſe del Corſo, la Dogana, la ſtrada dell'Olio, la ſtrada dell'Arco, di San Michele, vn quartiero chiamato Gradas, Porta, e ſtrada dell'Arenale con tutto quel quartiero, fino ad arriuare alla porta del Perdono, la ſtrada della Alcaizaria, ſtrada detta di Genua, Piazza di S. Franceſco, la Pagliaria, ſtrada de' Tintori, la ſtrada delli Serpi, la ſtrada de' Catalani, quartiero della Madalena; la Chieſa di S. Michele, San Vincenzo, la Chieſa di tutti i Santi, Santa Lucia, e parte di Santo Stefano, la Porta Cremona, tutti i quartieri della Alameda; ſono anch'annegati i Conuenti di San Franceſco, San Paolo, San Buonauentura, la Mercede, il Carmine, Sant'Antonio, il Collegio de Padri Gieſuiti, il Seminario, vn'altro Conuento, che dicono di Maeſtro Roderico, Sant'Agoſtino, l'Hoſpedale

le

le d'amor di Dio, vn'altro del Sangue, vn'altro chiamato il Monte Sion, Conuenti della Vittoria. A quelli che l'acqua non arriuò, furno li quartieri alti, Sant'Isidoro, San Niccolò, la porta di sopra della Chiesa maggiore, e questo è quello che fin adesso s'è possuto sapere, e visto, il Signor lo guardi. Da Siuiglia 28. di Genaio 1626.

IL FINE.



